

## CXV.

## TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nella seduta di ieri — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 — Dichiarazione del senatore F. Sprovieri — Discorsi del senatore Ferrero e del ministro della guerra — Approvazione di tutti i capitoli e riassunti del bilancio, e rinvio alla votazione segreta dell'articolo unico del progetto, cui è pure rinviato senza osservazioni il disegno di legge: Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95 — Parlano i senatori Cerruti Cesare, il ministro della marina, ed il senatore Valsecchi relatore — Approvazione dell'intero bilancio — Risultato della votazione segreta fatta in principio della seduta.*

La seduta è aperta alle ore 14 e 40.

Sono presenti i ministri della guerra, degli affari esteri e della marina. Intervengono in seguito il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge il processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:

Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e il Paraguay;

Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Colombia;

Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una proroga quinquennale dei tribunali della riforma;

Dichiarazione del 20 settembre 1893, addizionale alla convenzione internazionale di Berna per trasporti delle merci per strada ferrata;

Approvazioni di maggiori assegnazioni per

L. 297,500 e diminuzioni di stanziamenti per L. 299,000 su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di aumenti e di corrispondenti diminuzioni alle assegnazioni accordate per provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo pel culto ed a quelle pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma durante l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di un'assegnazione straordinaria di L. 2,502 73, per provvedere al pagamento di spese arretrate riguardanti il trasporto di stampati, e di una diminuzione di stanziamento per somma eguale sul capitolo n. 85 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di un maggiore assegno di L. 12,000 al capitolo 113 *bis* dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94 (Spese della Commissione d'ispezione degli Istituti di emissione);

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 248,600 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94;

Convalidazione del decreto reale con cui fu autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1893-94;

Nuova ripartizione di spese autorizzate per opere idrauliche straordinarie;

Trasmissione a distanze delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali;

Provvedimenti in favore di alcuni comuni delle provincie di Cagliari e Sassari e di privati danneggiati dalle inondazioni dell'autunno del 1892.

PRESIDENTE. Avverto che secondo il Regolamento cinque progetti per maggiori assegnazioni e quello per convalidazione di decreto reale saranno votati in una sola coppia di urne.

Prego di fare l'appello nominale.

(Il senatore, segretario, CORSI L. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

**Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 » (N. 226).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Do facoltà di parlare al signor senatore Sprovieri Francesco.

Senatore SPROVIERI F. Dopo le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, per mia parte credo opportuno di non fare alcuna discussione sul bilancio del Ministero della guerra, e perciò rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Ferrero.

Senatore FERRERO. Signori Senatori! — Non è mio costume di prendere di frequente la parola.

Avrei volentieri rinunciato a parlare in questa discussione, tanto più ora, che, per effetto della crisi ministeriale, la discussione stessa prende un carattere puramente amministrativo.

Pur nondimeno domando venia al Senato se esporrò alcuni pensieri suscitati dalle tante discussioni fatte intorno all'esercito e che sono evidentemente il portato di un lungo periodo di pace.

Possano le mie parole concorrere a dissipare alcuni equivoci che serpeggiano nell'opinione pubblica.

Faccio intanto l'augurio che una votazione unanime del bilancio della guerra dimostri una volta di più l'affetto del Senato verso l'esercito nazionale. (*Bene*)

Il problema militare ha subito in Italia la sorte di tutti gli altri problemi politici ed amministrativi, quella cioè di dover essere risolto sotto l'influenza della premura, anzi dirò meglio della precipitazione.

Quando nel 1870 una guerra che non ha l'eguale nella storia sorprese l'Italia senza esercito, si trovò fortunatamente nel nostro paese un uomo che nei limiti del possibile seppe darci istituzioni simili a quelle che avevano procurata la vittoria alla Germania.

La trasformazione delle nostre istituzioni militari ha così peccato per rapidità piuttosto che per lentezza.

Ma non è meno vero che fino dal 1871 l'Italia ha posseduto quella che si chiama nazione armata, se per nazione armata s'intende l'impiego scientifico e razionale di tutte le braccia atte a brandire un'arma dall'età dai 18 fino ai 42 anni.

A rendere perfetto questo ordinamento, restavano a risolvere alcuni problemi di indole tecnica per ottenere che l'esercito riescisse maggiormente atto alla guerra offensiva, specialmente per ciò che riguarda la rapidità della

mobilitazione e la proporzione fra le diverse armi.

Questa era la situazione allora: se non che ragioni che saranno state evidentemente potentissime hanno condotto i ministri successivi all'aumento del numero dei corpi d'esercito; cosa questa degna di plauso se non fosse stata accompagnata dall'abolizione di imposte e da altri errori finanziari che a poco a poco danneggiarono le condizioni dell'esercito.

D'altra parte in nessun paese d'Europa, quanto da noi, le quistioni concernenti l'esercito furono date in pastura agli estranei dell'esercito stesso.

Eppure tali quistioni sono senza dubbio le più difficili che si impongano all'uomo di Stato.

Vi fu chi sostenne essere vantaggioso un largo intervento dell'elemento civile nel discutere le quistioni militari, supponendo che gli alti problemi dell'ordinamento e della condotta degli eserciti fossero accessibili a tutte le persone colte.

La più semplice osservazione ci dimostra che anche molti degli stessi militari non hanno potuto avere l'occasione di studiare i più alti problemi dell'arte della guerra.

Un ufficiale generale può avere le più eminenti qualità militari per condurre una divisione in tempo di guerra, senza poi aver avuto l'opportunità ed anche l'attitudine per istudiare le quistioni di organica e quelle amministrative e morali che interessano un grande esercito.

Sicchè è mia opinione che la discussione delle quistioni militari debba essere ristretta a pochi uomini eminenti nella gerarchia.

Il loro verdetto sarà sempre accettato di buon grado da coloro che sotto il loro comando debbono affrontare il nemico.

Sarebbe quindi certamente desiderabile poter consolidare il bilancio ordinario della guerra per un certo numero di anni.

Allora il ministro, sicuro del proprio indomani e sottratto alle discussioni parlamentari, potrebbe far uso della propria attività e del proprio ingegno a favore dell'istituzione che gli è affidata, anzichè servirsene a studiare di continuo il modo di vincere sterili battaglie parlamentari destinate a non lasciar traccia nella storia.

Circondato dal consiglio dei migliori gene-

rali penserebbe a rendere possibili per l'esercito quelle vittorie che costituiscono le pagine più gloriose della storia di un paese.

Convinto di tali principî mi sarei astenuto dal prendere la parola, se non avessi sentito, come soldato e come cittadino, il bisogno di concorrere in qualche modo ad ottenere che sieno per l'avvenire evitate discussioni dalle quali l'esercito uscì sempre menomato, più ancora che dalle stesse battaglie perdute.

Soluzioni concrete delle quistioni militari non possono essere proposte che da coloro i quali posseggono i dati materiali per lo studio di problemi così complessi, che sono pure pratici e politici oltrechè militari.

Solo il ministro, col capo di stato maggiore, può farlo, poichè egli soltanto ha il modo di procurarsi i dati all'uopo necessari che si compendiano principalmente nei seguenti:

1° Quantità di uomini validi che il paese può fornire entro certi limiti di età indicati dall'esperienza e dalle condizioni della società;

2° Quantità di uomini che, oltre alla validità fisica, hanno le qualità morali e tecniche per costituire il corpo dei sott'ufficiali e graduati inferiori;

3° Quantità di uomini che, oltre alla validità fisica e le qualità morali e tecniche, posseggono l'educazione e la cultura per costituire un corpo di ufficiali.

4° Numero sufficiente di uomini eminenti per qualità di carattere e di ingegno per essere capaci di possedere il prestigio e l'attitudine a condurre grandi riparti di truppe.

Di tutte le grandi nazioni di Europa, quella che possiede in maggior quantità la materia prima costitutiva di un esercito, cioè l'uomo, è la Russia.

Ma siccome ad essa mancano le condizioni sociali per produrre un corpo di ufficiali sufficientemente numeroso, così questa potenza non ha un esercito proporzionato alla sua grande popolazione.

Fra le nazioni continentali quella che può realizzare nel miglior modo possibile la *nazione armata* è la Germania.

Essa è dotata di una popolazione vigorosa e robusta che le fornisce l'elemento soldato e di una classe nobile e di una borghesia colte ed

educate e abbastanza numerose per costituire i quadri di un esercito di due milioni di soldati.

Ed invero le moderne istituzioni militari ebbero la culla in Germania, ciò che fece dire giustamente un giorno a Bismarck che nessuno esercito al mondo poteva essere comparato al tedesco sotto il punto di vista degli ufficiali.

La Francia, paese dotato di una gloriosa storia militare, ricco e intelligente, si avvicina per la sua composizione sociale alla Germania, benchè non la raggiunga, specialmente per la vigoria e il numero dell'elemento soldato.

Ma pur nondimeno per le sue floride condizioni economiche e per il tradizionale spirito militare può realizzare in una proporzione quasi simile a quella della Germania le istituzioni militari nate nella Germania stessa.

L'Austria-Ungheria e l'Italia composte di popolazioni le cui condizioni sociologiche non sono omogenee, posseggono provincie che partecipano delle condizioni della Francia e della Germania ed altre che partecipano delle condizioni della Russia, specialmente per la mancanza di un numeroso ceto medio (effetto e causa di benessere economico) dal quale si deve estrarre la maggior parte degli ufficiali.

Quindi le istituzioni militari tedesche si appropiano solamente in parte alle condizioni sociali dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

*Ciò succede anche indipendentemente dalla considerazione dello stato economico di una nazione, rispetto al quale l'esperienza storica dimostra che quando le condizioni sociali permettono la creazione ed il mantenimento di un grande esercito, le stesse condizioni producono la possibilità economica di mantenerlo.*

Richiamo la vostra attenzione su questo punto che giustifica il mio silenzio sulle considerazioni finanziarie, le quali scaturiscono pienamente dalle demografiche e sociali.

Tutte le considerazioni di cui ho fatto cenno ben dimostrano che nelle istituzioni militari è da tenersi conto dell'indole, dei costumi, del grado di civiltà della popolazione, in una parola, dell'attitudine militare di questa.

Ricordati così i principî ai quali deve appoggiarsi la soluzione delle questioni militari per ottenere un razionale ordinamento di un esercito, sento il dovere di esporre francamente

alcune considerazioni per togliere equivoci oltremodo dannosi all'esercito stesso e quindi all'intera nazione.

L'anarchia della dinamite non è la più nociva; essa ha il germe della propria rovina nella sua cieca brutalità.

Ben peggiore è quell'anarchia che consiste nella distruzione morale, lenta e progressiva di ogni principio creatore, di ogni tradizione, di ogni autorità, di ogni più rispettabile istituzione.

È a questa forma insidiosa di anarchia che si deve il lavoro attuale contro l'esercito.

Questa anarchia, non certamente cieca, è quella che ha speculato sopra il valore di certe espressioni divenute usuali, il cui significato non può essere il medesimo per gli amici e per i nemici dell'esercito permanente.

Tali espressioni sono:

Nazione armata;

Esercito difensivo;

Minimo di forza in tempo di pace, massimo in tempo di guerra;

Educazione nazionale;

Abbreviazione della ferma;

Vecchia scuola e nuova scuola.

Queste espressioni, accettate ed impiegate in buona fede da molti, racchiudono in sé stesse qualche cosa di insidioso, inquantochè hanno per sottinteso il concetto di un esaurimento progressivo dell'esercito permanente.

Io ritengo quindi di far opera di buon cittadino e soldato dissipando gli equivoci che possono nascere nella interpretazione di queste espressioni.

Alcuni considerano come ideale lontano la nazione armata e questa espressione ripetono sovente facendola servire a diversi intenti.

Se si tiene conto degli elementi che costituiscono la materia prima e che ho dianzi enumerati, si vede che quell'ideale è già realizzato dalle istituzioni militari delle grandi nazioni, e, come ho già detto, anche dall'Italia fino dal 1871.

Ma questo ideale è raggiunto in modo razionale e scientifico, poichè si è tenuto conto dei bisogni della guerra moderna, fulminea, offensiva al massimo grado.

Un esercito che non è offensivo non merita il nome di esercito.

Un milione di soldati che difenda la patria

LEGISLATURA XVIII. — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

aspettandone l'invasione, vale meno che 300 mila uomini che invadano il paese straniero anche per il puro scopo di difendere il suolo nativo.

Non è necessario l'aiuto di una potente immaginazione per figurarsi la devastazione a cui va soggetto un teatro di guerra dove un milione di soldati si contende la vittoria.

Il vincitore ed il vinto, ma specialmente quest'ultimo, non più infrenato dalla disciplina, perchè reso folle dai dolori e dalle miserie della sconfitta, diventa un flagello spaventevole per il paese.

Sarebbe follia il pensare ad una guerra difensiva fatta da milizie che aspettassero il nemico sul suolo della patria.

Di qui la necessità di una pronta mobilitazione.

Il problema della mobilitazione non è risolto se non quando la mobilitazione stessa rende possibile l'invasione del territorio nemico.

L'Italia ha meno bisogno di ogni altra nazione, di un esercito puramente difensivo.

Essa è in condizioni simili fino ad un certo punto a quelle dell'Inghilterra.

Circondata in gran parte dal mare, separata dalle Alpi dai teatri di guerra, fra le varie razze europee, essa può mantenersi equanime nelle grandi lotte fino a tanto che queste lotte non tendono a far preponderare eccessivamente una delle potenze continentali sopra le altre o ad offendere i suoi interessi.

La storia di tre secoli dell'Inghilterra in grandi proporzioni, e della monarchia Sabauda in proporzioni minori dimostrano la fecondità di una politica di energica aspettativa e di azione ardita a tempo e luogo.

I 20 mila piemontesi della Crimea ebbero per vantaggio della patria un peso maggiore di quello che avrebbero avuto 200 mila uomini di milizie destinate alla pura difesa del suolo nazionale.

La Svizzera, impossibilitata per la propria piccolezza a prendere una iniziativa militare, collocata al centro di quattro grandi Stati che possono avere interesse ad attraversarla per colpirla a vicenda, è condannata ad un sistema militare puramente difensivo che esclude per essa il principio di una offensiva in paese straniero.

Lungi dunque da noi il pensiero di un sistema

militare che conviene unicamente ad un paese montuoso, piccolo, topograficamente creato per la difesa, abitato da un popolo assolutamente *sui generis*, esposto a vedere profanato il suolo patrio, benchè disinteressato nelle grandi questioni internazionali.

Ma se il territorio della Svizzera può essere un terreno di passaggio, lo stesso non può dirsi dell'Italia dopo che questa ha acquistato la propria indipendenza.

L'Italia, ripeto, non avrà per molto tempo ancora altre guerre se non quelle che vorrà e dovrà fare per sostenere i propri interessi ed il proprio prestigio e per impedire l'egemonia di una delle potenze militari propriamente dette.

A questo concetto politico risponde un'armata offensiva, efficace per la rapidità della mobilitazione, per la potenzialità invasiva nel territorio straniero, per il carattere di mobilità e di audacia che deve distinguere un buon esercito.

Un esercito offensivo ed una nazione aggressiva sono più che mai necessari in questa fine di secolo.

Si teme la guerra e quindi non sono temute le nazioni pacifiche.

Se domani una nazione vicina vuole conquistare ad esempio il Marocco o la Tripolitania, essa non si preoccupa di noi se abbiamo un milione di milizie atte alla difensiva, ma ci temerà se abbiamo 300 mila uomini da lanciare alla sua frontiera.

Se anche saprà di poterli vincere, si domanderà se vale la pena di affrontare una guerra europea per una costa africana.

È dunque altamente da temersi che il significato dell'espressione nazione armata sia quello di masse di cittadini armati per la difesa passiva del paese.

Sarà dunque bene chiarire che cosa intendosi per nazione armata.

*Per noi essa dev'essere costituita da tutte le migliori forze del paese scientificamente ordinate per renderlo capace di far rispettare ed imporre la propria volontà ai nemici esterni ed interni, e quindi lo scopo è già in gran parte raggiunto colle presenti istituzioni militari, le quali abbisognano solo di qualche perfezionamento che non può raggiungersi senza sacrifici pecuniari.*

Quando si pensa che gli Italiani consumano in fumo di tabacco 190 milioni all'anno, è segno che la loro miseria non è tale da non permettere il sacrificio di qualche milione per la difesa della patria. (*Bene*)

All'idea della nazione armata si è voluto associare quella del *tiro a segno nazionale*.

Io temo che questa istituzione, che seduce ogni buon cittadino, sia una di quelle destinate a produrre un effetto utile molto minore di ciò che si propone, e che io stesso vorrei sperare.

Infatti, simili istituzioni sono più che altro il portato delle condizioni topografiche di un paese, delle sue tradizioni, delle sue abitudini e della sua indole.

Si può dire che il tiro a segno è una caratteristica del popolo svizzero sino dai tempi più remoti.

Certe condizioni sociali ed economiche dei paesi possono far sì che una gran parte della popolazione si trovi animata da un patriottismo soddisfatto nei propri ideali, che trova visibile estrinsecazione nel tiro a segno, come pure nelle gare ginnastiche.

In Svizzera, per es., il tiro nazionale, più che una istituzione, è un'abitudine, più che un dovere è un divertimento; ma prima di giungere a questo risultato, bisogna che il paese si approprii analoghi costumi, e che un progresso continuo faccia raggiungere al medesimo un certo grado di benessere sociale al punto che la maggioranza dei cittadini riconosca nella patria e nelle sue istituzioni la condizione di una esistenza relativamente felice.

Ciò non pertanto faccio voti che si raggiunga il massimo grado di efficacia nella larga applicazione dell'idea del tiro a segno nazionale.

Ma al presente non si debbono, a mio parere, modificare le istituzioni militari in base ad una istituzione speciale, i cui effetti non si sa ancora quali possono essere ed in ogni modo non si sentiranno che ad un'epoca ben lontana.

Un'altra sentenza molto elastica è quella del *minimo di forza in tempo di pace e massimo in tempo di guerra*.

La forza numerica di un esercito non può discendere al di sotto di un certo minimo, nè oltrepassare un certo massimo.

Vi sono principi razionali che stabiliscono l'uno e l'altro.

Il minimo è indicato:

1. dalla necessità di istruire ed educare l'esercito;
2. dal mantenimento dell'ordine interno;
3. dalla necessità che le forze richiamate in tempo di guerra non diluiscano troppo l'elemento esistente sotto le armi;
4. dalla necessità di non rendere lenta e difficile la mobilitazione.

Il massimo è dipendente da ragioni che si collegano con le precedenti e che ora riassumo per averle già indicate poc'anzi e cioè:

1. dalle condizioni fisiologiche della popolazione nel senso di sapere qual'è il numero massimo di iscritti da reclutare annualmente senza andare incontro a numerose riforme ed a riempire gli ospedali in caso di mobilitazione e di guerra;
2. dalle condizioni sociali nel senso di conoscere la quantità di uomini che possono costituire il corpo degli ufficiali e dei sott'ufficiali e graduati inferiori, anche tenendo conto della necessità di supplire alle numerose perdite prodotte dalla guerra;
3. dalle condizioni geografiche del paese e dai suoi rapporti politici rispetto alle altre nazioni militari.

Il minimo di forza in pace, ed il massimo in guerra soggiacciono dunque a criteri non arbitrari nè empirici.

Da alcuni anni a questa parte si parla sovente di *educazione nazionale* in rapporto all'ordinamento dell'esercito e si fa consistere la medesima nella ginnastica e nel tiro a segno, dimenticando che questi elementi, puramente materiali, non costituiscono le qualità principali del soldato.

Le vere qualità militari sono lo spirito di fedeltà e di abnegazione, la disciplina, l'ordine, l'esattezza, la lealtà, il sentimento del dovere; le quali tutte unitamente a quelle fisiche e tecniche si acquistano dentro l'esercito e non fuori di esso.

Esistono paesi felici nei quali religione e patria sono immedesimati.

In quei paesi la religione insegna ai fanciulli ad un tempo i doveri del credente e quelli del cittadino.

Tali sono la Russia, la Turchia, in prima linea, poi la Germania, l'Austria, la Spagna, l'Inghilterra e quasi tutte le altre nazioni e persino la stessa patria di Voltaire.

Solo l'Italia si trova nella triste condizione di avere un clero condannato, da circostanze di cui esso non è forse responsabile, ad essere in disaccordo colle aspirazioni della patria.

Non è dunque dal clero che può sperarsi quella che si chiama educazione nazionale.

La dobbiamo sperare dalle così dette classi dirigenti?

No, non facciamo a fidanza con quelle che immodestamente si chiamano con tale nome e che nella massima parte d'Europa danno da più di mezzo secolo il triste spettacolo dell'egoismo, dell'amore dei piaceri e del denaro, dell'ambizione e della mancanza di carattere.

Solo gli eserciti si sono mantenuti ad una rispettabile altezza morale.

Ciò è dovuto a cause diverse, non ultima delle quali la proprietà insita ai medesimi di eliminare gli elementi che li potrebbero inquinare.

Facciamo dunque che essi siano gli educatori di loro medesimi e di coloro che vengono a vestirne la divisa e procuriamo che coll'esempio delle virtù militari essi servano alla educazione del paese.

L'esercito italiano ha per oltre trent'anni nobilmente compiuta questa missione. (*Benissimo*)

Si parla pur sovente dell'*educazione fisica* da impartirsi nelle scuole onde preparare migliori elementi per l'esercito.

Ma non bisogna illudersi perchè la passione per gli esercizi del corpo è istintiva nella gioventù ben nutrita che ha esuberanza di vitalità, mentre gli sforzi degli *anemici* anzichè sviluppare i loro muscoli consumano quella insufficiente vitalità che la loro povertà concede.

Ne abbiamo una prova nelle reclute di alcune provincie le quali giungono sotto le armi deboli di corpo e di spirito.

Fortunatamente avviene poi che sotto l'influenza di una miglior nutrizione e di migliori condizioni igieniche acquistano nell'esercito forze fisiche, intellettuali e morali.

Ed anche qui scaturisce una volta di più il principio che nelle condizioni attuali della società italiana nessuna migliore educazione può

esser data all'infuori dell'esercito e che il denaro speso a favore dell'esercito stesso ridonda a vantaggio della educazione nazionale, anche indipendentemente dallo scopo supremo della guerra. (*Approvazioni*)

Nell'esercito infatti il soldato è educato:

ad obbedire senza bassezza,  
a comandare senza alterigia,  
ad una forma non ostentata di patriottismo,  
allo spirito di sacrificio;  
alla precisione,  
all'ordine,  
alla nettezza,  
alla dignità unita alla modestia,  
all'abilità di bastare a se stesso nelle più difficili circostanze,  
all'arte di utilizzare il tempo non perdendo un minuto dalla mattina alla sera.

Nessun altro istituto di educazione può produrre simili effetti.

Tiro a segno, ginnastica, educazione nazionale, minimo e massimo di forza sono idee alle quali si collega l'altra della *abbreviazione della ferma* propugnata da molti come rimedio ad ogni male.

Come ho dimostrato che la soluzione concreta delle quistioni militari in applicazione del minimo e del massimo di forza possono e debbono basarsi sopra principî razionali, così mi sarà più facile dimostrare che anche la durata della ferma deve sottostare a regole ben definite dalle condizioni fisiche e morali della nazione.

Il numero e la qualità dei soldati sotto le armi devono essere tali da poter costituire un'atmosfera, un ambiente atti ad assorbire ed educare i nuovi venuti, epperò i soldati anziani devono costituire una maggioranza rispetto alle reclute.

L'educazione morale e l'istruzione devono diventare in certo modo un'abitudine; hanno perciò bisogno di un certo tempo per essere contratte.

Di più è indispensabile un periodo di gestazione affinchè i germi educativi siano sviluppati e portino frutti.

Occorre quindi che i soldati rimangano sotto le armi un certo minimo di tempo al di sotto del quale non si può discendere poichè se per la istruzione tecnica è ammissibile il procedimento

così detto intensivo, uguale cosa non può dirsi riguardo all'educazione morale.

Infatti, tenendo conto delle proprie condizioni sociali, i grandi Stati militari di Europa hanno fissato diverse durate nella ferma, a cominciare dalla Russia con 5 anni, alla Germania con 2 anni.

Ma, non lasciamoci tentare ad imitare i tedeschi e pensiamo che nel loro esercito su mille coscritti vi sono meno di 4 analfabeti, mentre chè nel nostro contiamo 400 analfabeti sopra 1000 reclute.

Non è poi vero che l'educazione del soldato sia meno importante nell'epoca attuale ed *esiga una durata minore*.

Si pensi agli effetti micidiali delle armi, ai sacrifici maggiori imposti dall'impiego di grosse masse, malgrado i mezzi progrediti di comunicazione, alla durata maggiore delle battaglie per rendere possibili i concentramenti.

*Quindi necessità di un carattere più tenace nei capi e nelle truppe.*

Si hanno conseguenze maggiori dal disordine in masse maggiori; epperò necessità di maggiori mezzi materiali e morali per mantenere l'ordine.

Ho già detto altra volta in quest'aula come nella politica e nella guerra le considerazioni materiali e morali s'intrecciano talmente che non si sa dove finiscano le une e dove comincino le altre.

La strategia avendo per elemento meccanico l'esercito, e per elemento geometrico la geografia, dovrebbe, in apparenza, circoscrivere sè stessa a considerazioni di masse, di tempo, di direzioni e di distanze.

Se questa si restringesse alla parte puramente fisica sarebbe certamente una scienza altissima, ma introducendo essa nelle sue considerazioni la parte morale dei sentimenti umani raggiunge l'altezza di un'arte, più che umana, divina.

Napoleone ha poetizzato l'arte della guerra dicendo che Achille era figlio di una dea e di un mortale.

Con eserciti che superano i 300,000 uomini non accadrà di rado di avere battaglie di 2 o 3 giorni.

La riunione di grandi masse deve essere resa possibile dalla tenacità e costanza dei corpi

d'armata che primi si troveranno a contatto col nemico.

*Splendido esempio le battaglie del 1813 intorno a Lipsia e del 1870 intorno a Metz.*

*Questa tenacità e questa costanza, specialmente di fronte ad armi sterminatrici, non si ottengono che col più alto grado di educazione militare.*

Nessun piano di campagna può riescire se non si può contare sulla costanza e sullo spirito di sacrificio delle truppe.

Un esercito che possiede la tenaci sentimento del dovere per sopportare la lotta contro un nemico superiore e tollerare con animo sereno i dolori e le privazioni che sono conseguenze inevitabili di un concentramento di grandi masse, e più ancora di un cambiamento di linea di operazione (come a Sedan): un tale esercito, dico, costituisce nelle mani dello stratega un elemento che moltiplica per lui il valore delle forze e del tempo.

Citerò infine un'altra delle frasi venute di moda negli ultimi anni, cioè *vecchia scuola nuova scuola*.

Alessandro, Annibale, Cesare, Gustavo Adolfo, Turenna, Eugenio di Savoia, Federico, Napoleone, Moltke, rappresentano la vecchia scuola a tutti certamente ben nota.

I fautori della così detta nuova scuola dovrebbero citare le vittorie dovute alla scuola stessa ed i grandi nomi che la illustrarono.

Fino a tanto che qualche avvenimento storico non abbia sancito questa giovane scuola, essa non avrà il diritto di essere da noi riconosciuta.

La Francia ci fu spesso maestra di utopie, ma da lei dovremmo imparare quella virtù che l'ha fatta risorgere maggiore di se stessa dopo i più grandi disastri, e questa virtù è l'affetto il più sincero e il più disinteressato verso l'esercito, a vantaggio del quale nessun sacrificio è stato giudicato eccessivo.

Ho detto alcune cose che non sono in accordo con certe correnti di idee divenute oggidì popolari.

Non sono lontani i giorni in cui i migliori cittadini dell'Italia divisa mostravano il loro carattere ed il loro valore affrontando il carcere e la morte colle cospirazioni.

Ora che quei giorni sono passati e che Go-

verni liberali e talvolta deboli hanno preso il posto di Governi oppressori, non resta più altro modo di mostrare coraggio e carattere se non affrontando a tempo e luogo la impopolarità.

Dolente di non vederlo presente, saluto nel capo del Governo colui che fu condannato all'esilio, quando l'Italia voleva sorgere, e che affronta con animo sereno la impopolarità ora che l'Italia vuole suicidarsi. (*Vive approvazioni*)

Signori!

Guardando intorno a me in quest'aula illustre io vedo predominare i capi canuti; ma rallegramoci di una età che ci ha permesso di essere testimoni ed attori degli avvenimenti più gloriosi della patria.

Più fortunati di noi, i grandi uomini che crearono la nostra unità, non hanno vissuto sino ad assistere allo spettacolo doloroso che ci affligge, quello, cioè di un paese che appena uscito dal servaggio sente troppo pesanti quelle armi che gli diedero la libertà. (*Approvazioni vivissime, applausi*)

Oh potesse oggi sentirsi la voce maschia del vincitore augusto di San Martino e la voce tonante del vincitore popolare di Calatafimi, perchè ci vergogneremmo di rimpiangere ogni centesimo dato alla difesa del paese. (*Approvazioni vivissime generali; applausi prolungati; molti senatori si congratulano con l'oratore*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**MOCENNI, ministro della guerra.** Signori senatori: nella condizione che viene fatta a me ed al Senato dalle dichiarazioni pronunciate ieri qui dal presidente del Consiglio dei ministri, ognuno comprende come il mio dire debba essere breve e riservato.

Prendo la parola unicamente per chiarire, ove lo permetta l'egregio relatore, alcuni punti della relazione, pronto a dare dipoi spiegazioni sui capitoli, qualora mi venissero richieste. D'accordo pienamente nel complesso della relazione dell'onor. Mezzacapo, e ne ammiro la chiarezza e la lucidità.

Apprezzo il concetto suo che convenga e sia utile sfrondare dal bilancio della guerra quelle spese, che non si riferiscono al personale combattente, ed anche per ciò che ha tratto all'arma dei carabinieri reali, nella quale impor-

tante questione nell'altro ramo del Parlamento si è fatta un'ampia discussione. Per lo meno desidero, come l'onor. relatore vuole, che la spesa riflettente l'arma dei reali carabinieri, la quale, come il Senato sa, non è soltanto di 22 milioni, secondochè apparirebbe dal capitolo che ne porta il nome, ma giunge a 29 milioni, sia detratta da quella realmente spesa per l'esercito combattente.

Un altro punto chiedo mi sia permesso di chiarire nell'interesse mio personale, affinché non mi si possa accusare di essere caduto in contraddizione o che si dica che altri vi possa essere caduto, come potrebbe apparire dalla chiusa della relazione, là dove si accenna alla dichiarazione che io avrei fatto che le economie proposte con la nota di variazione, in data 21 febbraio dell'anno corrente, non avrebbero potuto essere permanenti, non corrispondendo ciò a quanto fu detto nella esposizione finanziaria fatta dall'onorevole Sonnino.

La verità è, o signori, che chiunque esamini quelle note di variazioni, potrà facilmente scorgere che sarebbe impossibile che tutte quelle diminuzioni potessero mantenersi costantemente, poichè quelle economie provengono anzitutto dalla sospensione delle grandi manovre che, prolungata, porterebbe danno grave alla istruzione e consistenza dell'esercito: mentre d'altra parte è noto che solo la somma di un milione e mezzo è costituita da economie di carattere duraturo.

Dico questo perchè la contraddizione non è così reale come poteva apparire; dico questo perchè, ridotti i 5 milioni e 700 mila lire, di questa somma che può essere mantenuta in modo permanente, non sarà difficile, con qualche ritocco di bilancio, far sì che l'economia totale possa permanere ancora nei futuri esercizi.

Ho anche opinione che sia opportuno, se non necessario, nell'ora presente, che io dia, come narrazione e come dato di fatto, un qualche cenno sopra una questione a riguardo della quale mi fu mossa interrogazione in seno alla Commissione permanente del Senato.

Io lo faccio unicamente, non già perchè io non conoscessi la benevolenza colla quale mi fu rivolta, ma perchè fuori di questo sereno recinto consimili interrogazioni mi furono fatte da persone certo meno esperte in materia.

Si tratta delle somme corrispondenti ai de-

bili e ai crediti dei militari che furono congelati allora quando venne abolite le così dette masse individuali.

È bene che io stabilisca con precisione come si passarono le cose e determini bene e le somme e le date ed anche le ragioni del fatto avvenuto per opera di amministrazioni precedenti alla mia.

In seguito all'abolizione delle masse individuali e all'istituzione della massa vestiario per la liquidazione dei conti di massa dei militari di truppa venne stabilito dall'Amministrazione del compianto generale Bertolè-Viale, che i debiti degli uomini sotto le armi al 1° luglio 1889 fossero subito condonati per intero a carico della massa vestiario dei corpi, ciò che importò per detta massa una spesa di L. 7,061,813; che i crediti degli uomini sotto le armi fossero dai corpi tenuti in evidenza su bilanci, in appositi articoli per essere pagati agli individui all'atto dell'invio in congedo.

Tali pagamenti si succedettero man mano che le classi vennero licenziate; per modo che al congedamento della classe 1868 tutte le partite di credito dovettero rimanere liquidate.

La spesa fu di L. 4,474,225.

Ma non ebbe nessun effetto sullo stato delle masse generali riguardando somme delle quali gli uomini risultavano effettivamente creditori, perchè iscritti sui libretti, e non già nei conti delle masse generali.

Quanto ai conti di massa degli uomini che già trovavansi in congedo alla data in cui furono soppresse le masse individuali fu prescritto che i crediti di massa continuassero ad essere pagati dai corpi, ma solo al passaggio degli uomini alla milizia territoriale, e i debiti fossero condonati al carico della massa generale di mauo in mano che venisse tale passaggio.

E questi debiti continuarono a figurare come credito dei corpi verso individui senza nessun cambiamento sui modi contabili fino allora seguiti.

In una circolare N. 208 del 1892, a scopo di semplificare e ridurre le scritture contabili, i crediti furono fatti passare dai corpi ai distretti, e precisamente colla data 30 settembre dello stesso anno 1892, per essere poi pagati agli aventi diritto al momento del passaggio, come ho detto, nella milizia territoriale, e i debiti che ancora rimanevano furono dai corpi liqui-

dati in una volta col 30 settembre a carico della massa generale con una spesa di lire 4,587,420.

Ritengo che chi dispose in questo senso volle ottenere l'intento di rendere più spedita l'operazione di pagamento dei crediti agli uomini in congedo, e togliere dalla contabilità uno strascico di conti che passava dall'uno all'altro, e che avrebbe dovuto continuare per vari anni senza nessuna pratica utilità. Non fu fatto alcun decreto per tale liquidazione, perchè si ritenne non trattarsi di debiti interessanti lo Stato, ma soltanto operazioni interne dei corpi, e con ciò siccome apparve dalla situazione delle masse generali, un attivo di L. 4,587,420 che era ritenuto fittizio ed apparente, ben sapendosi che sulla totalità dei debiti di massa quasi nessuna somma non fu mai possibile recuperare dai debitori.

Quanto alla massa vestiario, le cause del suo deperimento sono più chiare, ed in più brevi parole, posso dire che diverse sono le cause che determinano l'aggravio di questa massa, e le principali sono: l'eliminazione del credito degli uomini in congedo, le tariffe troppo elevate, e la diminuzione delle sovvenzioni.

Tutti i senatori che esaminano con tanta cura il bilancio ricordano quante fossero le sovvenzioni alle masse alcuni anni indietro e possono confrontare quanto oggi son poche.

In quanto alle tariffe, durante la mia breve amministrazione, furono fatti studi per abbassarle. Sono stati fatti altri studi per aumentare sopra i bilanci futuri la quota di corredo la quale è insufficiente o per provvedere in qualche altro modo a far sparire le cause delle differenze fra l'amministrazione centrale e i corpi nelle contabilità del vestiario. Non c'è mai stato nulla di scorretto, ma forse mancava una perfetta lucidità e chiarezza in queste operazioni ed io certo avrei continuato in questi studi nella speranza che mi fosse permesso di presentare un bilancio alla Camera e al Senato più chiaro, più preciso e che non dia luogo a questi dubbi in chi l'esamina.

Detto questo e tenuto conto della situazione presente, io non aggiungo altro; attenderò a rispondere se qualche senatore credesse richiedermi particolari sopra i diversi capitoli e risponderò in un modo chiaro e preciso come

meglio per me si possa. Ora dirò poche parole all'onorevole senatore Ferrero.

Io ho avuto la fortuna di udire l'elevato discorso che egli oggi ha pronunciato; lo prego di permettermi di rivolgergli i miei ringraziamenti anche nella mia qualità di suo vecchio camerata, di suo vecchio amico a lui legato da lunghi e indissolubili vincoli di affetto e comunanza di vita militare. Io lo lodo soprattutto perchè in questi tristi momenti ha saputo toccare una nota altamente patriottica; perchè ha ben definito quanto grandi e pericolosi siano pregiudizi che si hanno ora circa le spese militari e perchè ora in cui insidiosamente si attacca l'esercito, egli ha saputo validamente difenderlo. Vero è che qui il terreno è favorevole. Non è al Senato che si deve chiedere la nota di patriottismo, a questo Senato che l'ebbe sempre, a questo Senato al quale noi tutti ricorremo fiduciosi per aver consigli ed aiuto nei supremi bisogni della patria. (*Bene, bravo*).

Senatore MEZZACAPÒ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore MEZZACAPÒ, *relatore*. Innanzi ad un ministero in crisi, non avrei da fare nessuna difesa delle idee che possono aver mossa la Commissione, per organo mio, a fare la relazione così come l'ho scritta.

Mi limito, quindi, a ringraziare il ministro Mocenni delle benevoli parole pronunziate a mio riguardo. Del resto esse vanno all'indirizzo della Commissione di Finanze, di cui io sono l'interprete; giacchè nelle idee emesse nella relazione, non ve n'ha che qualcuna la quale sia mia personale.

Epperò mi compiaccio che queste mie idee sieno accettate dal ministro, e ch'esso sia con me nella idea di semplificare il bilancio della guerra, e sfrondarlo di tutte quelle parti, le quali fanno nascere equivoci nel paese intorno alle spese che sopporta pel suo esercito.

Uno dei pesi più gravi per questo bilancio, è la spesa pei carabinieri reali, che è di 29 milioni all'anno all'incirca.

Certamente i carabinieri hanno la loro parte in tempo di guerra, ma essa è minima in confronto del sacrificio che costano per anni ed anni al bilancio della guerra, prima che giunga quel tale periodo in cui potranno rendere servizi speciali all'esercito.

Ma io non penserei mai che i carabinieri dovessero passare del tutto al bilancio dell'interno, come alcuni vorrebbero; perchè ciò demoralizzerebbe questo corpo benemerito, e toglierebbe ai carabinieri quel carattere militare che loro dà la dipendenza amministrativa e disciplinare dal Ministero della guerra: sibbene credo opportuno, che la spesa che li riguarda fosse iscritta in un titolo a parte.

L'onor. ministro ha dato alcune spiegazioni relativamente alle masse, e le sue parole non fanno che confermare le note inserite nella relazione. È vero che si hanno preoccupazioni, non dubbi relativamente all'Amministrazione delle masse; preoccupazioni nate dal vedere, dal 1890, la cifra dell'attività salita a 19 milioni, scendere oggi a poco più di 480 mila lire, e se non si provvedesse subito, andremmo incontro ad un *deficit* sicuro.

Confidiamo che il ministro attuale, se, come io gli auguro, resterà al Ministero, od il suo successore, rivolgerà la sua attenzione speciale ad un fatto di tanta importanza.

Intorno poi alla nota messa in fondo alla relazione, circa la differenza delle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra e da quello del Tesoro, dirò poche parole.

Tutti sanno che, nei provvedimenti finanziari, i due bilanci della guerra e della marina figuravano per un'economia di dieci milioni. La Commissione doveva ritenere che questa economia fosse acquisita in un modo duraturo; e dico studiatamente la Commissione, perchè la mia opinione individuale è alquanto diversa, come può apparire dal contesto della relazione. Cioè io ho sempre ritenuto necessario, che questa cifra di 5,671,000 lire fosse conservata al bilancio della guerra.

D'altra parte la Commissione riconosce, che il bilancio della guerra non è abbastanza provveduto; e poichè non sarebbe in questo momento nè opportuno nè possibile richiedere nuovi fondi, sarebbe bene studiare la maniera come realizzare tutte le economie possibili per farle servire a migliorare i capitoli deficienti.

Naturalmente deve intendersi, rimanendo nell'ordinamento attuale; chè di nuovi ordinamenti non si discorre, nè sarebbe opportuno di discuterne in questo momento.

Anche su di ciò si richiama l'attenzione del-

l'attuale ministro, se confermato, o del suo successore.

Messo il problema co' dati attuali, si potranno ottenere, a profitto dei capitoli mal provveduti, sette od otto milioni.

Non sono moltissimi, ma renderanno possibile di aumentare l'assegno per la fabbricazione dei fucili, e permettere d'accrescere di alcun poco la forza bilanciata. Sono queste le due necessità principali: l'una del bilancio ordinario, l'altra del bilancio straordinario.

In quanto poi alle nobili parole dette dal nostro onorevole collega Ferrero nella chiusa del suo discorso, mi vi associo per conto mio, e credo potervi unire anche il plauso della Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ora passeremo alla discussione dei capitoli che leggo:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse). . . . .	1,800,000 »
2	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	75,000 »
3	Spese per dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine) . . . . .	21,000 »
4	Spese postali (Spesa d'ordine) . . . . .	14,000 »
5	Spese di stampa . . . . .	14,000 »
6	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	43,000 »
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
8	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione della guerra e loro famiglie. . . . .	140,000 »
9	Spese casuali . . . . .	92,000 »
		<hr/>
		2,199,000 »
		<hr/>
<b>Spese per l'esercito.</b>		
10	Stati maggiori e ispettorati . . . . .	3,967,800 »
11	Corpi di fanteria . . . . .	49,000,500 »
12	Corpi di cavalleria . . . . .	9,372,100 »
13	Armi di artiglieria e genio . . . . .	16,953,800 »
14	Carabinieri reali . . . . .	22,297,000 »
15	Corpo veterani ed invalidi . . . . .	237,900 »
16	Corpo e servizio sanitario . . . . .	2,068,600 »
17	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per servizi amministrativi . . . . .	2,636,100 »
		<hr/>
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		106,533,800 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	106,533,800 »
18	Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali .. . . .	2,372,900 »
19	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispon- dente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	1,300,000 »
20	Scuole militari complementari . . . . .	782,600 »
21	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena . . . . .	603,400 »
22	Personale dell'istituto geografico militare . . . . .	365,800 »
23	Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio . . . . .	2,180,500 »
24	Personale della giustizia militare. . . . .	487,100 »
25	Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli uffi- ciali in posizione ausiliaria (Spese fisse) . . . . .	665,500 »
26	Indennità di viaggio e spese di trasporto . . . . .	3,126,000 »
27	Vestiaro e corredo alle truppe. Materiali varî di equipaggiamento e dell'opificio arredi e spese dell'opificio e dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere . . . . .	17,741,000 »
28	Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa . . . . .	32,267,000 »
29	Foraggi ai cavalli dell'esercito . . . . .	17,342,100 »
30	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari . . . . .	4,243,900 »
31	Manutenzione dei materiali varî di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni e modelli . . . . .	85,000 »
32	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli . . . . .	4,783,000 »
33	Materiale e stabilimenti d'artiglieria . . . . .	5,224,800 »
34	Materiale e lavori del genio militare . . . . .	6,159,200 »
35	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse). . . . .	899,500 »
36	Spese per l'istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre . . . . .	200,500 »
37	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria) . . . . .	27,000 »
38	Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi	108,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	207,498,600 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

		<i>Riporto</i> . . . . .	207,498,600 »
39	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali . . . . .		112,000 »
40	Materiale sanitario . . . . .		448,000 »
(a)			
42	Premi, soprassoldi e indennità ai raffermati (Spesa obbligatoria) . .		7,062,400
43	Tiro a segno nazionale (legge 2 luglio 1882, n. 833) (Spesa obbligatoria)		600,000 »
			<hr/>
			215,721,000 »
	<b>TITOLO II.</b>		
	<b>Spesa straordinaria</b>		
	—		
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	<b>Spese per l'esercito.</b>		
44	Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita).		100,000 »
45	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti (Spesa ripartita)		<i>per memoria</i>
46	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita) . . . . .		<i>per memoria</i>
47	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita) . . . . .		<i>per memoria</i>
			<hr/>
			100,000 »
	<b>Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.</b>		
48	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita) . . . . .		<i>per memoria</i>
49	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita) . . . . .		<i>per memoria</i>
50	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita) . . . . .		1,500,000 »
51	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita) .		550,000 »
52	Espropriazioni e lavori per poligoni di artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze (Spesa ripartita)		130,000 »
			<hr/>
		<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2,180,000 »

(a) Il capitolo n. 41 fu soppresso con la nota di variazioni n. 278 bis del 21 febbraio 1894.

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894.

	<i>Riporto</i> . . . . .	2,180,000
53	Fortificazioni di Roma e Capua (Spesa ripartita) . . . . .	400,000 »
54	Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto (Spesa ripartita) . . . . .	100,000 »
55	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
56	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
57	Spese per la costruzione di nuove caserme ed edifici militari in Milano (Spesa ripartita) . . . . .	100,000 »
		<hr/> 2,780,000 » <hr/>
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
58	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	6,305,327 52
<hr/>		
<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>		
—		
TITOLO I.		
<b>Spesa ordinaria</b>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali . . . . .	2,199,000 »
	Spese per l'esercito . . . . .	215,721,000 »
		<hr/>
	TOTALE della categoria I della parte ordinaria . . . . .	217,920,000
		<hr/>

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese per l'esercito . . . . .	100,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato . . . . .	2,780,000 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria . . . . .	2,880,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	220,800,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	6,305,327 52
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	220,800,000 »
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	6,305,327 52
TOTALE GENERALE . . . . .	227,105,327 52

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Spesa straordinaria da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 » (N. 227).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Spesa straor-

dinaria da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore *segretario*, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 la

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

somma di lire 12,200,000, da ripartirsi e da stanziarsi nei capitoli del bilancio come è qui di seguito indicato.

CAPITOLI DEL BILANCIO		Somma da inscrivere
Numero	Denominazione	
45	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporto dei medesimi . . . . .	8,000,000
46	Carta topografica generale d'Italia . . . . .	200,000
47	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi . . . . .	500,000
48	Fabbricazione d'artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi . . . . .	500,000
49	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari . . . . .	480,000
51	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato . . . . .	350,000
52	Espropriazioni e lavori per poligoni d'artiglieria e di fanteria, costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizie . . . . .	470,000
55	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativi trasporti . . . . .	1,200,000
56	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativi trasporti . . . . .	500,000
		12,200,000

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo si voterà domani a scrutinio segreto.

**Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95 » (N. 214).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95.

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore CERRUTI C. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CERRUTI C. Il corretto bilancio presentato dal ministro della marina e la bella relazione renderebbero inutile qualsiasi parola, ma sentito l'eloquente discorso fatto dal collega Ferrero, per ridestare sentimenti ed affetti patriottici in merito all'esercito, mi sembrerebbe, onorevoli colleghi, di veder portare al vostro fonte battesimale un bimbo bello e forte sì, ma di genitori ignoti e senza un padrino che reciti il simbolo della fede, ove non dicessi due parole anche io in merito al bilancio della marina, sarò breve.

I dibattiti, le divergenze in merito alle forti spese per armate navali appassionano ormai tutte le nazioni. Sulla Senna per primo, di riflesso sul Tamigi, sul Weser, nel Baltico, in America ovunque l'opinione pubblica, molto più che in Italia è scossa, è allarmata da velleità di febbrili aspirazioni di tanti mostri di distruzione sui mari. Per ogni dove ragionevoli partiti che deplorano queste forti spese, in quanto che le vedono cause di gravi disordini interni e chieggono economie, sono combattuti da altri partiti che domandano sempre maggiori armamenti navali; la voce di questi ultimi s'impone con conferenze, trova eco direi nella maggioranza insensate, e disgraziatamente prende il passo nell'opinione pubblica e quindi sempre, sempre armamenti.

In questo stato di cose dovrà l'Italia rimanere inerte nello studio sul lavoro della difesa del paese, quando questa in Italia più che altrove trova ed ha il suo cardine principale in una potente flotta le cui unità tattiche dovranno accorrere con sollecitudine su tanti punti della estesa costa che venissero minacciate? Ma le

nostre forze finanziarie non permettono andare più oltre. Taluni, e molti, e con ragione esclamano, quindi, arrestiamoci; ma l'arrestarci equivale ad affievolire o distruggere tutto l'edificio marittimo eretto dal 1874 in poi, e, come ben disse l'onor. ministro nell'altro ramo del Parlamento, equivale ad iniziare e preparare fin d'ora alla nazione una sequela di danni, di guai e di dispiaceri senza fine amari.

Il bilancio, esercizio 1894-95 differenzia in meno su quello dell'anno cadente, dell'anno in corso, di L. 3;800,000 e su quelli degli anni precedenti di somme alquanto maggiori.

Ben a malincuore i ministri che presentarono i precedenti bilanci si piegarono alle economie che l'impero delle finanze loro richiedeva.

L'estensione delle coste italiane impone a tutti coloro cui il Re e la nazione affidano le sorti e gl'interessi dello Stato, impone preferenza di affetti, preferenza di pensieri alla difesa marittima; come del pari la posizione geografica del Regno impone, in merito all'attività commerciale, preferenza di pensieri ad ogni cittadino.

Il falcidiare adunque somme sul bilancio della marina è ben arduo compito, sia sulla parte militare, sia sulla parte mercantile; è per me un problema che richiede studio, estrema prudenza e sommo amore al paese. E studio, prudenza e amore non fanno difetto all'animo, alla mente ed al cuore del ministro. Non mi dissimulo i seri pensieri ed i taciti sacrifici ch'egli deve aver fatto nel segreto dei suoi studi; so quanto è preoccupato dagli altri doveri che il di lui sommo grado gl'impone. Egli il cui ideale sarebbe di presentare una flotta che metta in grado l'Italia di avere in qualsiasi evenienza, in qualsiasi circostanza la propria tavola pronta, ben preparata e ben servita, e così escludere qualsiasi tema, qualsiasi anche remoto sospetto di aver mai bisogno di chiedere un posto a tavola altrui, vede le ristrettezze delle nostre finanze, sente il grido dei contribuenti, per cui con studio e competenza limita le sue domande, ma in pari tempo pondera il massimo che ritiene poter cedere all'impero delle finanze, e presenta un bilancio di spese per L. 95,870,614.

Le spese per la marina non devono essere considerate come spese improduttive; quella per la difesa marittima voi tutti, onorevoli colleghi, me ne insegnate la necessità; quelle per la ma-

rina mercantile agevolano, facilitano il progresso e l'indispensabile sviluppo al commercio marittimo ed a tutte le industrie nazionali affini, ma soprattutto additano, indicano alla benemerita schiera marittima la via per andare, se non con sicurezza, almeno con speranza e fiducia a mietere sui campi all'estero, e così tradurre quel complesso di pene, di lavoro, di sacrifici, di abnegazione del marinaio, da pochi conosciuto e da meno ancora considerato, in fonte di ricchezza per il paese.

Fra i 23 capitoli di questo bilancio che il ministro ha creduto diminuire in omaggio alle ristrettezze finanziarie, quelli che maggiori possano dare pensieri, sono il 18 « Navi in armamento », il 24 e 25 « Corpo reale equipaggi », il 30 « Viveri », ed il 50 « Riproduzione del naviglio ».

I primi quattro di questi capitoli hanno influenza, ossia influenza diretta sugli obbligatori giornalieri, esercizi e maneggio di tanti congegni di difesa e di offesa, che oramai costituiscono nella mente del comandante la potenzialità della nave. Hanno influenza diretta sulla giornaliera istruzione marittima a sempre completi equipaggi sulle navi in armamento come sulle navi in riserva. Hanno influenza diretta sulla celerità e mobilità del naviglio, richiesta in oggi quale primo fattore dal carattere delle guerre che le flotte possano d'ora innanzi essere chiamate a combattere; hanno poi soprattutto influenza diretta sulla protezione, tutela e difesa morale del commercio all'estero e di tanti sudditi italiani in lontani paesi.

La bandiera nazionale all'estero mentre deferisce prestigio alle autorità diplomatiche e consolari ridesta nel cuore dell'emigrante il sorridente pensiero che egli, comunque esule, comunque lontano dal paese, ha sempre una patria, che lo guarda, che lo contempla, ha congiunti, parenti, amici che con ansia attendono il di lui ritorno in seno alla propria famiglia.

Questi capitoli furono sempre oggetto di studi, per i ministri passati, i quali ne giustificarono gli aumenti come di carattere e necessità di ordine superiore.

Ma in oggi maggiori difficoltà finanziarie, che non ammettono dilazione ed ogni giorno più incalzanti e tiranne, impongono maggiori

sacrifici; ma io spero che il ministro della marina saprà fino a qual punto arrestarsi.

Agli inconvenienti che possono affacciarsi al pensiero per le economie portate in questi capitoli, io ritengo, anzi sono convinto sarà fatto argine, se non compenso da maggiore studio, sollecitudine e buon volere di ogni militare in ogni ramo del servizio, come pure da maggiore prudenza, cautela, e buon volere da tutta la benemerita schiera degli armatori, capitani ed equipaggi della marina mercantile cui, mentre sta a cuore l'interesse finanziario dello Stato ed il proprio, sono tutti convinti, e nella loro coscienza ne sono fieri di far parte integrale o quanto meno sussidiaria della marina di guerra.

La diminuzione al cap. 50, *Riproduzione del naviglio*, sembrerebbe possa essere causa di maggiori inconvenienti, cioè ritardo di poter aver pronta ad ogni evenienza una flotta atta alla difesa del paese, ma ben ponderate tutte le evenienze che possono sorgere nell'attività in tanti arsenali governativi e cantieri privati di lavoro, puossi benissimo prevedere che sulla somma di 25 milioni stanziato per questo capitolo nei passati esercizi, il milione e mezzo di economie in questo non potrà avere grandi inconvenienti.

Infatti io vedo che in questo capitolo *Riproduzione del naviglio* il ministro porta ancora in allestimento e costruzione tre navi di prima classe, undici di seconda, sei di terza; costruzioni di torpediniere, costruzioni di navi e galleggianti per diversi usi.

Non sia adunque grave il pensiero a quelli che desiderano una flotta degna del paese per queste economie, e coloro che ben a ragione desiderano sempre maggiori economie, pensino che se è pure corretto e savio per una nazione il pareggiare il più presto possibile le spese colle entrate, è più corretto e savio per una nazione l'aver sempre una flotta che possa garantire l'integrità dello Stato e quindi i mezzi di raccogliere queste entrate. Non dimentichiamo quanto riesciva doloroso, amaro e direi, umiliante, ai piccoli e divisi Stati d'Italia il dover domandare nelle circostanze solenni un posto alla tavola altrui!

L'Italia non pretende avere il monopolio del Mediterraneo, no; ma ha il diritto, ha il santo dovere di difendere quel posto che la Provvi-

denza da secoli le aveva assegnato, e che solo da un quarto di secolo ha potuto con sacrifici, pene e stenti conseguire.

Riguardo alla spesa del materiale mi pare che non ci sia altro a dire.

Riguardo al personale, già il dissi altra volta, la nazione può fare assegnamento su ogni individuo; ammiragli, comandanti, ufficiali, graduati di ogni arma e categoria sono tutti all'altezza del loro compito. Tutti giustificano pienamente le spese che la nazione ha fatto per questo principale ed importante ramo di servizio.

Per cui riguardo a questo bilancio non ho altro a dire.

Un altro pensiero mi si affaccia alla mente, e vi prego di permettermelo inquantochè è inerente alla marina.

Altra volta ridestai l'attenzione del ministro della marina, ma più ancora quella dell'intero Consiglio sulla necessità di estendere i benefici della Croce Rossa alle guerre marittime.

In varie conferenze internazionali, a Parigi, a Berlino, a Carlshue, a Roma, questa questione venne posta all'ordine del giorno, ed approvata all'unanimità con commovente considerazione dai membri che ne facevano parte ma fino ai nostri giorni questa questione, da parte dei Governi che pure hanno aderito alla Convenzione di Ginevra, un esito favorevole, è ancora una semplice speranza.

Domanderò a voi, onorevoli colleghi, se l'attività ed i benefici della Croce Rossa non debbano essere estesi alle guerre marittime al pari che sui campi di battaglia a terra a malgrado delle difficoltà tecniche, delle difficoltà finanziarie ed anche a malgrado dei sinistri e gravi pericoli inerenti alle lotte sul mare? La risposta vi prego considerarla nei vostri cuori.

Io mi permetto soltanto di farvi considerare che il marinaio anche in tempi normali è sempre in balia di un elemento indocile, di un elemento ostile; non ha testimoni che il cielo e l'abisso, non ha risorse che in sè stesso, e queste risorse saranno inutili durante il combattimento come dopo il combattimento.

Il mare non dà riparo, il mare non concede quartiere; un incendio non si arresta, non fa anticamera alle porte di una Santa Barbara.

Le navi combattenti come qualsiasi altra nave di carattere militare non possono dare aiuto ai

naufraghi e ben poco soccorso ai malati e feriti. Le storie ci rapportano, ci ridestano gli orrori delle lotte passate sui mari; ma le nuove bocche a fuoco, i nuovi congegni di guerra, i rostri, le torpedini, i battelli sottomarini o altro imprimono ben più terribile carattere alle guerre che d'ora innanzi le flotte potranno esser chiamate a combattere. I morti e i feriti saranno in numero ben maggiore; molte navi affonderanno e centinaia, migliaia di individui, equipaggi interi dal mare alzeranno le braccia invano per essere salvati; e rimarranno vittime se una nave protetta, rispettata e tutelata, una nave Croce Rossa, la chiamerò così, non sarà pronta sul luogo per soccorrerli. Da questi pensieri che a me paiono per sè stessi eloquenti emerge, io ritengo, che la necessità della nave neutra, della nave Croce Rossa s'impone ad ogni nazione civilizzata.

Auguriamoci che la eventualità dell'opera di questa benemerita istituzione sia ben lontana da noi e che la pace continui, ma l'avvenire viene senza posa, a tutta forza, al nostro incontro e niuno può prevedere il risultato dei diligenti studi che tutti i popoli fanno per agguerrirsi.

Possiamo anche sperare sulla pace universale, ma ritengo non sia atto prudente addormentarci su questa speranza. Quindi io direi di fare ogni sforzo, ogni possa per agevolare i mezzi onde estendere l'attività ed i benefici della Croce Rossa alle guerre sui mari, e così facilitare agli addetti a questa benemerita istituzione, delle azioni veramente efficaci, veramente utili, veramente umanitarie. Io faccio un voto, non una proposta, affinché sia il Governo italiano il primo dei governi che voglia iniziare un convegno diplomatico in questo senso e così fare in modo che la storia possa trasmettere ai posteri che l'Italia è stata la prima a completare l'antico motto: *inter arma silent leges*; all'aggiungervi *post arma autem, non silet humanitas!* (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MORIN, ministro della marina. L'on. senatore Cerruti, nel prendere a parlare, ha dichiarato che non sapeva rassegnarsi a vedere il bilancio della marina passare senza il battesimo della discussione; ed io lo ringrazio delle sue parole, suggeritegli dal caldo affetto che egli

ha sempre avuto pel corpo militare nel quale ha servito con tanta distinzione, con tanto onore.

Io risponderò sobriamente e con molta riserva alle cose dette dall'on. Cerruti. Egli, se non erro, mi ha rivolto come una specie di dolce rimprovero, per aver accettato di introdurre nel bilancio, presentato dal mio onorevole predecessore, quattro milioni di economie; ed ha soggiunto inoltre che queste economie le ho fatte là dove forse risultavano meno indicate, dove potevano avere conseguenze più pregiudizievoli pei servizi marittimi. Egli ha detto: voi avete diminuito gli armamenti navali, avete ridotto il capitolo del corpo Reale equipaggi e quello dei viveri, che ne dipende; ed ha dimostrato che si fa molto male a tenere meno navi in armamento, sia per gli esercizi nel Mediterraneo, sia per la rappresentanza della bandiera all'estero.

Onorevole Cerruti, è con grande dispiacere che io ho introdotto nel bilancio quella economia di quattro milioni che ella deplora; ma di fronte a una situazione finanziaria gravissima, di fronte al proposito fermo del Governo di cercare di raggiungere con tutti i mezzi il pareggio del bilancio, ho creduto debito mio di portare le economie all'ultimo limite al quale credevo possibile arrivare senza pregiudizio, non dirò della forza effettiva, perchè questo credo sia possibile, ma senza pregiudizio di quella buona organizzazione in mancanza della quale nessuna forza è veramente efficace.

Nell'accettare questa diminuzione di quattro milioni, ripartiti nel modo che al senatore Cerruti è sembrato alquanto censurabile, io aveva il proposito di procurare in seguito di modificare considerevolmente questa ripartizione, profittando del beneficio che avrei conseguito con l'introdurre nel servizio marittimo riforme organiche di qualche importanza.

Io avrei sperato di potere dar prova di questo mio proposito anche colla legge di assetamento.

L'appunto che mi è stato rivolto per bocca del senatore Cerruti in quest'Aula mi è anche stato fatto alla Camera dei deputati. Anche in quell'Aula qualcuno mi disse: avete fatto le economie le più facili, non le migliori. E a ciò io risposi, come rispondo ora, che ho fatto le economie che erano subito possibili. Non

si può pretendere che si trovino economie di qualche entità immediatamente realizzabili con provvedimenti organici di qualsivoglia natura.

È stato molte volte asserito che l'amministrazione della marina costa troppo, che è troppo complicata; si è detto ripetutamente: semplificate i congegni contabili, riducete il personale che è addetto alle scritturazioni, e vedrete che da queste riforme potrete ricavare lo stesso risparmio che avete ottenuto disarmando qualche nave, tenendo qualche centinaio di uomini di meno sotto le armi.

È certo che nel servizio della marina, per la parte amministrativa e contabile, vi è molto da semplificare; ma il Senato può avere una idea dell'entità dei risultati che è plausibile di esigere per questa via quando io dirò: supponiamo che la marina non amministri più, che non tenga più un solo uomo a scrivere per la contabilità, che tutte le persone che sono adesso impiegate in questo servizio scompaiano, senza pensione e senza pesare in nessun altro modo sopra il bilancio dello Stato; sapete voi l'economia che si farà in questa maniera? Tre milioni, o poco più. E notate che io sono tanto radicale nel fare questa supposizione, che ammetto pure che sia eliminata tutta l'amministrazione centrale.

Ebbene, io ho fatto quattro milioni di economie. Evidentemente non si poteva trovare una parte considerevole di questi quattro milioni con la riforma dei sistemi amministrativi e contabili.

Io credo invece che nella marina, per proporzionare in modo conveniente quello che si spende per la forza effettiva rispetto a ciò che è assorbito dalle spese d'altra natura, bisogna prendere altri provvedimenti. Io credo che noi abbiamo troppi arsenali.

Con una marina, che è ridotta a 90,000,000 per le sue spese militari, evidentemente quattro arsenali sono troppi; ma la riduzione del numero degli arsenali, non può aver luogo da oggi a domani. Comprenderà il Senato, come volendo introdurre 4 milioni di economie immediate nel bilancio della marina, non si poteva far altro che quello che ho fatto io. E ripeto, il rifiutarsi a introdurre questa economia nel bilancio della marina di fronte alle condizioni finanziarie nelle quali ci trovavamo, sarebbe stato altamente inopportuno.

L'onor. senatore Cerruti ha anche detto, che non era conveniente di ridurre la spesa per la marina mercantile; ora io gli faccio osservare...

Senatore CERRUTI C. No, no, mi sarò spiegato male.

MORIN, *ministro della marina*. . . Avrò inteso male io allora. Del resto, la diminuzione che si vede nella spesa della marina mercantile, dipende semplicemente da minor previsione nei premi di costruzione. Quella è una spesa d'ordine; si prevede una somma minore per premi, perchè disgraziatamente che vi saranno minori costruzioni in corso e minori viaggi di navi mercantili.

Un'ultima osservazione del senatore Cerruti si riferisce alla Croce Rossa. Ed io non posso che unirmi a lui nelle considerazioni umanitarie che egli ha fatte riguardo alla necessità di applicare fin dove si può questa nobilissima istituzione anche ai combattimenti marittimi.

L'onorevole Cerruti sa che io avevo aderito a far pratiche presso il mio collega degli affari esteri perchè l'Italia prendesse l'iniziativa del congresso delle rappresentanze delle Società, per tentare di venire ad un accordo per stabilire delle norme per l'azione della Croce Rossa anche sul mare; prevedo però delle serie difficoltà a questo riguardo.

Io dopo ciò non avrei altro da aggiungere. Nella mia qualità di ministro dimissionario ho potuto dare qualche ragione del mio operato; naturalmente sarebbe fuori di proposito che io manifestassi intenzioni o propositi.

Senatore VALSECCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

Senatore VALSECCHI, *relatore*. Dopo quanto ha detto così autorevolmente l'onorevole ministro della marina, io non avrei altro da aggiungere a quanto per incarico della Commissione permanente di finanze ho avuto l'onore di esporre nella relazione su questo bilancio.

Io avrei però desiderato dall'onor. ministro una risposta, ovè non sia indiscreta, ad una domanda che aveva in animo di fargli quando la discussione fosse giunta al capitolo relativo; ma poichè l'onorevole senatore Cerruti ha parlato appunto di questo capitolo, che è il numero 50 in cui si tratta della riproduzione del naviglio, così permettendolo l'onorevole presidente potrà fare adesso questa domanda.

Lo stanziamento del capitolo 50 (che riguarda come dissi la riproduzione del naviglio) fu stabilito per l'esercizio in corso in 25 milioni.

Questa stessa cifra era stata pure riportata identica dall'amministrazione precedente nel bilancio di previsione per l'esercizio 1894-95 presentato il 23 novembre prossimo passato alla Camera dei deputati. Ma venne di poi la nota di variazioni proposte dall'attuale onorevole ministro della marina la quale fra le altre ha apportato nello stanziamento del capitolo 50 una diminuzione di 1,640,000 lire; ed in quella nota su questa importante variazione non sarebbe data che una molta laconica spiegazione, poichè ivi si dice soltanto: *Economia conseguibile ritardando alcune costruzioni.*

Ora la domanda che vorrei fare, è, se l'onorevole ministro non ha difficoltà di dirlo, come ripartirà questa economia di L. 1,640,000, sulle 21 categorie di costruzioni che stanno elencate al capitolo 50.

Sono ben persuaso che l'onorevole ministro farà quelle variazioni le quali siano conciliabili e coll'assunto impegno della complessiva economia su questo capitolo, e col razionale sviluppo delle costruzioni navali. Attenderò tuttavia dalla cortesia dell'onor. ministro della marina qualche cenno in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della marina.

MORIN, *ministro della marina.* Sono ben lieto che l'onorevole oratore mi abbia dato occasione, nel rispondere a lui, di rispondere anche sopra questo punto all'onorevole senatore Cerruti, giacchè mi era dimenticato che egli aveva pure fatto osservazioni sul capitolo della riproduzione del naviglio.

Nella diminuzione che io ho apportato a questo capitolo sono comprese, più o meno, tutte quante le categorie che figurano nell'elenco di navi annesso al capitolo stesso.

Per realizzare questa economia, in primo luogo, io avevo disposto che si facesse procedere più lentamente la costruzione delle navi che erano meno avanzate, segnatamente quella delle due nuove corazzate di prim'ordine, *Ammiraglio di Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto*, che sono appena iniziate.

Ma il principale contributo a questa economia, secondo il mio disegno, sarebbe stato portato dalla rinuncia alla commissione all'estero

di due caccia-torpediniere, per un milione e seicento mila lire, per le quali il mio egregio predecessore aveva stipulato un progetto di contratto con la ditta germanica Shichau, circa il quale il Consiglio di Stato aveva già emesso parere favorevole.

Io sono stato condotto a sospendere la commissione di queste due navicelle, principalmente per la considerazione dell'inopportunità di dare tale commissione all'estero in un momento in cui il lavoro nazionale chiedeva insistentemente di essere sorretto dall'amministrazione della marina.

Se si fossero dati questi caccia-torpediniere in costruzione all'estero, essi sarebbero stati pronti molto prima; quindi la marina si sarebbe aumentata, certamente in tempo più utile di due unità non spregevoli del suo naviglio di combattimento; ma si sarebbe dovuto anche pagare molto più presto la somma di 1,600,000 lire.

Io ho ordinato che un progetto di nave di questo genere fosse compilato presso il comitato dei disegni al Ministero. Questo progetto è già a buon punto di progresso, ed io nutro speranza che risulterà tanto perfetto quanto era quello in base al quale si era divisato di dare la commissione all'estero.

Il ritardo quindi, mentre sarà perdita di tempo, risulterà d'altra parte guadagno di lavoro per l'industria nazionale, e porterà un minore impegno per il bilancio, poichè la somma di 1,600,000 lire non verrà pagata che in minima parte sull'esercizio 1894-95, e graverà invece maggiormente gli esercizi successivi. È per questo che nella postilla spiegativa con la quale io accompagnava la nota di variazione al bilancio, presentato dal mio onorevole predecessore, dichiarava che l'economia sul capitolo: *Riproduzione del naviglio* contava di ottenerla con ritardo generale nelle costruzioni, e non con soppressioni effettive di alcune navi, o almeno di navi di qualche importanza.

Senatore VALSECCHI, *relatore.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VALSECCHI, *relatore.* Io non ho che da ringraziare l'on. signor ministro di queste spiegazioni, le quali credo che alla Commissione permanente ed al Senato debbano far piacere, perchè quando si possono costruire nei

nostri cantieri le navi di cui ha parlato l'onorevole ministro della marina, a condizioni identiche a quelle che ci possono essere offerte dagli stranieri, è certamente preferibile, massime nelle attuali contingenze, che questi lavori si facciano eseguire in paese piuttosto che altrove.

Senatore CERRUTI C. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore CERRUTI C. Sento il dovere di chiarire ciò che ho detto. Forse non mi sono bene spiegato, ma compendierò in due parole il mio discorso.

La grande competenza tecnica e l'affetto alla marina dell'attuale ministro, che io ebbi come i suoi predecessori a subalterno, e che oggi ho la soddisfazione di salutare mio capo, non che le sue parole, qualificate da me come

grido d'allarme, per dissipare ogni illusione in merito alla necessità che ha l'Italia di possedere una potente flotta, sono per me, molto più che le cifre di questo bilancio, garanzia o quanto meno fortunato presagio a che le economie portate per forza in questo esercizio non riusciranno a detrimento della marina militare e mercantile; cioè a dire non avranno influenza dannosa nella difesa del paese, nè nel progresso, prosperità e necessario sviluppo del commercio marittimo all'estero, e quindi in tutte le industrie nazionali affini.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dei capitoli, che leggo:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

## Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	749,000 »
2	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	70,000 »
3	Consiglio superiore di marina - Comitato per i disegni delle navi - Ufficio di revisione (Spese fisse) . . . . .	82,000 »
4	Spese per dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine) . . . . .	16,000 »
5	Spese postali (Spesa d'ordine) . . . . .	9,000 »
6	Spese di stampa . . . . .	80,000 »
7	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	35,000 »
8	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
9	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione della marina, e loro famiglie . . . . .	65,000 »
10	Spese casuali . . . . .	43,000 »
		<hr/>
		1,149,000 »
		<hr/>
<b>Spese per la marina mercantile.</b>		
11	Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse) . . . . .	1,126,935 »
12	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima. . . . .	62,120 »
13	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (Spese fisse) . . . . .	17,000 »
14	Spese varie della marina mercantile . . . . .	87,308 »
15	Sussidi ad istituti della marina mercantile . . . . .	218,572 »
16	Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (Spesa obbligatoria) . . . . .	45,000 »
		<hr/>
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		1,556,935 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	1,556,935 »
17	Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885 n. 3547, serie 3 <sup>a</sup> - Spese di visite e perizie per la esecuzione di detta legge (Spesa obbligatoria) . . . . .	2,262,140 »
		<hr/> 3,819,075 » <hr/>
	<b>Spese per la marina militare.</b>	
18	Navi in armamento, in riserva ed in disponibilità . . . . .	4,800,000 »
19	Stato maggiore generale della regia marina . . . . .	3,094,119 »
20	Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri e ufficiali macchinisti) . . . . .	1,053,677 »
21	Corpo di commissariato militare marittimo . . . . .	961,935 »
22	Corpo sanitario militare marittimo . . . . .	666,860 »
23	Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie . . . . .	11,030,000 »
24	Corpo reale equipaggi - Premi e gratificazioni di rafferma, assegni alle masse individuali dei raffermati (Spesa obbligatoria) . . . . .	825,000 »
25	Personale civile tecnico . . . . .	1,115,275 »
26	Personale contabile, commessi, scrivani locali e guardiani di magazzino . . . . .	850,303 »
27	Carabinieri reali . . . . .	269,036 25
28	Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse)	155,834 30
29	Servizio semaforico - Materiale . . . . .	185,000 »
30	Viveri a bordo ed a terra . . . . .	7,080,784 »
31	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione . . . . .	186,037 28
32	Giornate di cura e materiali d'ospedale . . . . .	445,500 »
33	Distinzioni onorifiche . . . . .	16,000 »
34	Carbon fossile per la navigazione . . . . .	2,250,000 »
35	Materiali di consumo per le regie navi . . . . .	1,746,000 »
36	Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina . . . . .	177,600 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<hr/> 36,908,960 83 <hr/>

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GENNAIO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	36,908,960 83
37	Istituti di marina - Competenze al personale militare e spese diverse variabili . . . . .	323,917 »
38	Istituti di marina - Stipendi ai professori borghesi . . . . .	141,321 66
39	Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'accademia navale, da versarsi all'erario (Spesa d'ordine) . . . . .	200,000 »
40	Servizio idrografico - Personale . . . . .	34,612 »
41	Servizio idrografico - Materiale . . . . .	260,000 »
42	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria). . . . .	30,000 »
43	Spese di trasferta del personale, missioni . . . . .	390,000 »
44	Spese per trasporti di materiali . . . . .	100,000 »
45	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente . . . . .	6,800,000 »
46	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio esistente . . . . .	5,944,325 »
47	Artiglieria ed armamenti - Materiale . . . . .	9,620,000 »
48	Artiglieria ed armamenti - Mano d'opera . . . . .	2,154,200 »
49	Conservazione e miglioramenti dei fabbricati militari e fortificazioni marittime . . . . .	1,625,000 »
50	Riproduzione del naviglio . . . . .	23,360,000 »
	1° Allestimento della nave di 1 <sup>a</sup> classe, <i>Sicilia</i> , nel regio arsenale di Venezia.	
	2° Costruzione della nave di 1 <sup>a</sup> classe (2 <sup>a</sup> grandezza) <i>Ammiraglio di Saint Bon</i> (già <i>Q</i> ) nel regio arsenale di Venezia.	
	3° Costruzione della nave di 1 <sup>a</sup> classe (2 <sup>a</sup> grandezza) <i>Emanuele Filiberto</i> (già <i>C</i> ) nel regio cantiere di Castellammare.	
	4° Costruzione di altre due navi di 1 <sup>a</sup> classe (2 <sup>a</sup> grandezza).	
	5° Allestimento della nave di 2 <sup>a</sup> classe, <i>Marco Polo</i> , nel regio arsenale di Napoli.	
	6° Costruzione ed allestimento della nave di 2 <sup>a</sup> classe, <i>Calabria</i> , nel regio arsenale di Spezia.	
	7° Costruzione di una nave di 2 <sup>a</sup> classe nel regio arsenale di Taranto.	
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	87,892,336 49

Segue  
50

	<i>Riparto</i>	87,892,336 49
8° Costruzione di un'altra nave di 2 <sup>a</sup> classe.		
9° Costruzione della nave di 2 <sup>a</sup> classe, incrociatore corazzato, <i>Carlo Alberto</i> (già <i>E</i> ) nel regio arsenale di Spezia.		
10° Costruzione della nave di 2 <sup>a</sup> classe, incrociatore corazzato, <i>Vettor Pisani</i> (già <i>S</i> ) nel regio cantiere di Castellammare.		
11° Costruzione della nave di 2 <sup>a</sup> classe, incrociatore corazzato, <i>Giuseppe Garibaldi</i> (già <i>A</i> ) nel cantiere della ditta Gio. Ansaldo e C. a Sestri Ponente.		
12° Costruzione della nave di 2 <sup>a</sup> classe, incrociatore corazzato, <i>Varese</i> (già <i>B</i> ) nei cantieri della ditta fratelli Orlando a Livorno.		
13° Costruzione di un'altra nave di 2 <sup>a</sup> classe, incrociatore corazzato.		
14° Costruzione di due navi di 3 <sup>a</sup> classe, tipo <i>Partenope</i> .		
15° Allestimento della nave di 3 <sup>a</sup> classe, <i>Governolo</i> , nel regio arsenale di Venezia.		
16° Allestimento della nave di 3 <sup>a</sup> classe, <i>Caprera</i> (già <i>Clio</i> ) nel cantiere della ditta fratelli Orlando a Livorno.		
17° Costruzione di due navi di 3 <sup>a</sup> classe, caccia torpediniere.		
18° Costruzione di torpediniere di alto mare.		
19° Costruzione di navi sussidiarie e di uso locale.		
20° Costruzione di palischermi a vapore e barche torpediniere.		
21° Costruzione di galleggianti di arsenale e per servizi generali.		

87,892,336 49

## TITOLO II.

*Spesa straordinaria*

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

*Spese generali.*

51	Assegni di aspettativa e disponibilità (Spese fisse)	30,000 »
----	--	----------

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

<b>Spese per la marina mercantile.</b>		
52	Costruzione di un edificio sul molo nel porto di Napoli, per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri (Legge 14 luglio 1889, n. 6280)	180,000 »
<b>Spese per la marina militare.</b>		
53	Costruzioni navali - Quelle indicate al capitolo n. 50 - Legge 30 giugno 1887, n. 4646 (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
54	Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto (Spesa ripartita)	1,100,000 »
55	Lavori per l'arsenale marittimo di Spezia (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
56	Difesa delle coste (Spesa ripartita)	100,000 »
57	Fortificazioni della Maddalena e loro armamento (Spesa ripartita)	500,000 »
58	Acquisto di siluri (Spesa ripartita)	1,100,000 »
		<hr/> 2,800,000 »
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
<b>Accensione di crediti.</b>		
59	Fondo di scorta per le regie navi armate	3,000,000 »
		<hr/>
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
60	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	3,270,301 04
		<hr/>
<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>		
—		
TITOLO I.		
<b>Spesa ordinaria</b>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	1,149,000 »
	Spese per la marina mercantile	3,819,075 »
	Spese per la marina militare.	87,892,336 49
		<hr/>
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	92,860,411 49
		<hr/>

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali . . . . .	30,000 »
Spese per la marina mercantile . . . . .	180,000 »
Spese per la marina militare . . . . .	2,800,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria . . . . .	3,010,000 »
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Accensione di crediti . . . . .	3,000,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .	6,010,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	98,870,411 49
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	3,270,301 04
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	95,870,411 49
Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . . . .	3,000,000 »
	98,870,411 49
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	3,270,301 04
TOTALE GENERALE . . . . .	102,140,712 53

PRESIDENTE. Anche questo progetto di legge che consta di un solo articolo sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani insieme agli altri due, stati approvati oggi, per alzata e seduta.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Prego ora i signori senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti. (I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e il Paraguay:

Votanti . . . . .	104
Favorevoli . . . . .	100
Contrari . . . . .	3
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Colombia:

Votanti . . . . .	104
Favorevoli . . . . .	99
Contrari . . . . .	4
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una proroga quinquennale dei tribunali della riforma:

Votanti . . . . .	105
Favorevoli . . . . .	100
Contrari . . . . .	
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Dichiarazione del 20 settembre 1893, addizionale alla convenzione internazionale di Berna per trasporti delle merci per strada ferrata:

Votanti . . . . .	105
Favorevoli . . . . .	100
Contrari . . . . .	4
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Approvazioni di maggiori assegnazioni per L. 297,500 e diminuzioni di stanziamenti per L. 299,000 su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazioni di aumenti e di corrispondenti diminuzioni alle assegnazioni accordate per provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo pel culto ed a quelle pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma durante l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di un'assegnazione straordinaria di L. 2502 73, per provvedere al pagamento di spese arretrate riguardanti il trasporto di stampati, e di una diminuzione di stanziamento per somma eguale sul capitolo n. 85 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893 94;

Approvazione di un maggiore assegno di L. 12,000 al capitolo 113 *bis* dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94 (Spese della Commissione d'ispezione degli Istituti di emissione);

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 248,600 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94;

Convalidazione del decreto reale con cui fu autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti . . . . .	106
Favorevoli . . . . .	93
Contrari . . . . .	12
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Nuova ripartizione di spese autorizzate per opere idrauliche straordinarie:

Votanti . . . . .	106
Favorevoli . . . . .	92
Contrari . . . . .	13
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

Trasmissione a distanze delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali:

Votanti . . . . .	106
Favorevoli . . . . .	97
Contrari . . . . .	8
Astenuti . . . . .	1

(Il Senato approva).

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1894

Provvedimenti in favore di alcuni comuni delle provincie di Cagliari e Sassari e di privati danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1892:

Votanti . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	95
Contrari . . . . .	7
Astenuto . . . . .	1

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Domani dunque seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95;

Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95.

La seduta è sciolta (ore 17 e 30).

